

PROCESSO IPPOLITO

Oggi tocca a Campilli e a Saraceno

Due dirigenti denunciano la paralisi del CNEN

Pubblichiamo volentieri la lettera che ci è pervenuta, a firma di due tecnici qualificati del CNEN. Eregio Direttore, le vicende del processo Ippolito offrono lo spunto a chiunque abbia un interesse diretto o indiretto agli enti pubblici, di analizzare quali sono attualmente le forze che tali attività favoriscono o contrastano. Per gli enti le cui attività sono prevalentemente tecniche, produttive o di ricerca, il nemico numero uno, lo strumento più efficace per gli assalti periodici che ad essi arrecano le forze moderate, conservatrici e reazionarie, è senz'altro la burocrazia. E in effetti uno degli aspetti salienti, ed invero più preoccupanti del processo, è proprio il modo di un virulento attacco della burocrazia a tutte le attività pubbliche che sfuggono al suo soffocante strapotere. Al CNEN ormai la burocrazia ha vinto questa battaglia: il nuovo segretario generale è stato infatti prelevato di peso dal ministero del Tesoro, vero tempio dell'ortodossia burocratica, le procedure sono state rigorosamente «risanate», le attività di ricerca e di controllo sono diventate pratiche che fanno il loro corso; tutto insomma, è ritornato «regolare». L'impegno alla nuova classe dirigente: la commissione direttiva si riunisce tutte le settimane, e non è raro che l'intero gabinetto del segretario generale e molti uffici amministrativi - oltre, naturalmente, al segretario generale stesso - si trovino sul posto di lavoro fino a tarda ora, o nei giorni festivi. Regolarità e dinamismo quindi, il quadro potrebbe essere più esaltante, se non fosse per un particolare: il CNEN è fermo, inattivo, paralizzato, morto. Mancanza di fondi, si dirà; ma allora da cosa trae origine l'affannosa superattività della direzione centrale e della direzione generale? Il fatto è che la burocrazia consuma enormi riserve di energie solo per essere tenuta in vita; gli uffici della direzione centrale e amministrativa e la segreteria generale lavorano praticamente solo a questo scopo, pronunciando le parolacce solite delle istituzioni del CNEN. Se la dose necessaria una rapida decisione si apra una pratica - tecnici sanno benissimo che la decisione non arriverà più in tempo utile, e lavorano a tutto campo, per impastare la questione in maniera ortodossa (per non finire prima o poi sotto processo) con la conseguenza di far lavorare in un'ultra decina di uffici, dal momento che quella decisione (da cui può dipendere magari l'economia del funzionamento di un grosso impianto) non verrà presa, ovvero sarà presa fuori tempo massimo. Sono condecorazioni onrie (e per questo, del resto, che esiste un ministero per la riforma della pubblica amministrazione) ma troppo esse non hanno an-

Il milione e mezzo regalato al CNEL per ordine di Colombo - Deporrà anche il prof. Buzzati Traverso

L'onorevole Pietro Campilli, il dottor Di Falco - ex capo di gabinetto del ministro La Malfa - il dottor Pasquale Saraceno - vicepresidente dell'Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, l'avvocato Giuseppe Belli - capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Industria - e il professor Adriano Buzzati Traverso sono i testi principali dell'udienza di oggi del processo Ippolito. Pietro Campilli dovrà spiegare al Tribunale perché chiese al CNEN di organizzare un convegno del CNEL a Roma per tale convegno, presieduto dal parlamentare democristiano, l'ente nucleare anticipò 4 milioni e mezzo, ottenendo la restituzione di una sola parte della somma: 3 milioni. Il professor Ippolito, quando fu interrogato, spiegò: «L'onorevole Campilli, come aveva fatto il ministro Colombo in occasione del convegno di Bari, chiese al CNEN di organizzare il convegno del CNEL. Accostati, dato che sarebbero stati trattati argomenti relativi all'energia nucleare. L'organizzazione fu curata dal CNEL e dal dottor Albonetti, capo della nostra divisione amministrativa. Poiché la direzione del convegno non fu in grado di restituire tutta la somma anticipata, ne parlai con il ministro Colombo, il quale rispose che il CNEN poteva ben addebitarsi la differenza di un milione e mezzo». A Campilli sta ora confermare o smentire la dichiarazione dell'imputato. Il dottor Di Falco deve essere interrogato in relazione alla sovvenzione di un milione fatta dal CNEN al «Movimento di collaborazione civica». Pasquale Saraceno ricevette un versamento di 9 milioni. L'iscrizione del CNEN all'Associazione per lo sviluppo dell'Industria del Mezzogiorno, Ippolito ha giustificato il versamento dicendo che quasi tutti gli enti, pubblici e privati, sono iscritti a tale associazione. L'avvocato Giuseppe Belli è uno dei tanti uomini fidati del ministro Emilio Colombo. Fece parte della commissione incaricata di redigere il regolamento del CNEN ed è quindi uno degli inventori, nella sua qualità di capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Industria, degli ormai famosi articoli 14 e 15 (l'hoceati) della commissione direttiva dell'ente nucleare che davano al segretario generale poteri ampissimi. Il professor Adriano Buzzati Traverso ebbe dal CNEN incarichi di consulenza. Lo scienziato, almeno secondo gli intendimenti dei difensori di Ippolito, non dovrà però, limitare la propria disposizione a delucidazioni su tali incarichi, ma dovrebbe parlare dello stato della ricerca scientifica in Italia. Buzzati Traverso fu professore di genetica all'Università di Pavia e direttore del Laboratorio di genetica e biofisica di Napoli Dal Laboratorio di genetica il professor Buzzati si dimise di recente in modo clamoroso, denunciando il disinteresse del governo per la ricerca e gli ostacoli frapposti dalla burocrazia al buon funzionamento di ogni programma. La deposizione di Buzzati Traverso potrebbe molto giovare al professor Ippolito, il quale è proprio accusato di essere l'anti-burocrate per eccellenza. I difensori sperano, inoltre che lo scienziato dica che uno dei motivi che lo hanno spinto a dimettersi è stato proprio l'arresto dell'ex segretario generale del CNEN. Nel corso dell'udienza verranno ascoltati altri testimoni, fra i quali i direttori della «Voce Repubblicana» e del «Punto», Pasquale Bandiera e Vittorio Calef. La prima pubblicazione ebbe dal CNEN una sovvenzione di 3 milioni. Saranno interrogati anche i testi Magnaldi, Trottoni, Mancino, Harzi, Tommasi, Cacciari, Ariemma e De Marchi, tutti citati dai difensori.

Andrea Barberi

Le temperature

(Trieste è in testa)

Table with 4 columns: City, Min, Max, City, Min, Max. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, R. Calabria, Messina, Palermo, Catania, Cagliari.



Un gruppo di giovani turiste tedesche a Roma cerca refrigerio nella fontana di piazza di Spagna

PERCHÈ FA CALDO



Una fontanella di Ostia presa d'assalto da un gruppo di bagnanti

Come si forma una zona di alta pressione - Un castello infuocato privo di porte e di finestre

«Zona di alta pressione»: ecco l'esperienza scientifica che i meteorologi adoperano per definire la causa di questa ondata di caldo che martella da ormai una settimana il nostro paese e, più generalmente, tutta l'Europa. Che cosa significa in parole povere e più comprensibili ai profani di questa materia? Cerchiamo di rendercene conto, senza pretendere di non incappare in qualche inesattezza, ma sperando che una spiegazione «terra-terra» ci aiuti a sopportare meglio l'afa paralizzante di queste giornate. Una «zona di alta pressione» si crea quando in una determinata regione affluiscono contemporaneamente e da più parti masse di aria calda, che quindi gravitano e premono su quella zona facendo salire ad alti livelli la pressione atmosferica. Non è tanto determinante da quale parte queste masse d'aria provengono - nel caso attuale si è parlato della Tunisia - quanto il fatto che una volta stabilitesi in una vasta area, esse tendono a non allontanarsene più, anzi a creare come una roccaforte di accanita resistenza ad eventuali incursioni di masse di aria più fresca. E' quello che si sta verificando appunto in Europa dove la «zona di alta pressione» ha ormai tanto estesi quanto impenetrabili: le perturbazioni atlantiche che giungono sulle coste occidentali e che potrebbero portare qualche refrigerio, vengono bloccate da questo imponente castello rovente che sono costrette ad aggirarlo e a passare quindi solo sulle estremità settentrionali del continente europeo. Usando un paradosso si potrebbe dire che la situazione non è resa tanto drammatica dal fatto che «fa caldo» quanto dal fatto che «non riesce a far freddo». All'interno di questa roccaforte di caldo, priva di porte e di finestre, la temperatura continua quindi a salire come nel corpo di un malato cui non vengono somministrate medicine. E come il malato febbricitante batte i denti e sente i brividi, così anche la «zona di alta pressione» ha i suoi temporali e le sue piogge - se ne sono scatenati di terribili in Inghilterra e forse li avremo anche da noi - ma che sono appunto «crisi di calore» e non «crisi di rottura» e la situazione, insomma, è spaventosamente stabile e se non interverranno mutamenti degni di rilievo e tali da spezzarla, la colonna termometrica che ha già raggiunto i 35 gradi in quasi tutta Italia, continuerà a salire. «Forse avremo l'estate più calda del secolo» concludono tra i denti gli esperti meteorologici. Ad aggravare la situazione, il nostro organismo è reso più sensibile alle sollecitazioni di caldo dal fatto che, in concomitanza con la temperatura in aumento anche l'umidità dell'aria. Quindi non solo fa caldo, ma lo sentiamo anche più di quanto non si dovrebbe. L'offensiva del caldo è perciò in pieno svolgimento e se sull'arco alpino si può sperare in qualche temporale che mitighi l'afa e faccia abbassare i livelli della temperatura - è già accaduto proprio ieri mattina nella zona di Bolzano e nella Vall d'Aosta - le regioni centrali e meridionali non godranno di questo privilegio: il cielo vi si mantiene infatti costantemente sereno e gli strati di nubi, quando ve ne sono, interessano le parti più alte.

Nuoro

Ucciso dai CC a colpi di mitra mentre fuggiva

Una raffica di mitra, sparata a distanza ravvicinata dai carabinieri, ha ucciso un anziano pregiudicato, Giovanni Mosconi di Sarule. La circostanza più raccapricciante è data dal fatto che, a quanto risulta dalle prime indagini, l'ucciso non è nemmeno colpevole del delitto per cui era ricercato. L'episodio è avvenuto nei pressi di Ottana, un centro agricolo del Nuorese dove pattuglie di carabinieri si erano appostate per sorprendere il Mosconi. Costui era stato accusato da un proprietario terriero del luogo, Raimondo Uta di 74 anni, il quale aveva riferito ai carabinieri di essere stato più volte minacciato di gravi rappresaglie da parte del Mosconi, se non avesse versato un'ingente somma di danaro. I carabinieri hanno quindi predisposto degli appostamenti in località «Mazzalta», dove appunto, ieri notte il Mosconi avrebbe dovuto ritirare la somma richiesta. Appena l'uomo è arrivato ed ha messo le mani sul pacco di denari, i carabinieri sono sbucati fuori da alcuni cespugli e gli hanno intimato di arrendersi. Il Mosconi si è dato alla fuga e, vistosi circondato, avrebbe sparato con una rivoltella, per aprirsi un varco. Una raffica dei carabinieri lo ha freddato. Ora è quasi certo che il Mosconi, a quanto dicono le stesse guardie, non fosse che un povero esecutore della estorsione e che il vero organizzatore dei ricatti sia tuttora latitante.

Negli USA

Un crimine grave ogni minuto

WASHINGTON, 20. Il rapporto annuale dell'FBI sulla criminalità negli Stati Uniti dichiara che nel 1963 quest'ultima è aumentata di cinque volte più rapidamente della popolazione, con un tasso di incremento del 10 per cento. Durante l'anno i crimini gravi sono stati commessi al ritmo di uno al minuto per un totale di 2.253.000 crimini. Gli americani hanno commesso un omicidio ogni ora, un furto d'auto ogni minuto e un furto con scasso ogni 32 secondi. Il costo annuale complessivo della criminalità secondo il rapporto raggiunge i 27 miliardi di dollari. Fra i responsabili di crimini arrestati la percentuale dei giovani è cresciuta dell'11 per cento, raggiungendo una percentuale complessiva del 17 per cento. Dal rapporto risulta che la criminalità è aumentata maggiormente - del 13 per cento - nelle zone suburbane in rapido sviluppo. Nelle città è aumentata del 10 per cento, mentre nelle campagne l'aumento è del sei per cento. Nel 1963 complessivamente sono state rubate 400.000 macchine, 88 poliziotti sono rimasti uccisi nell'esercizio del loro dovere e undici agenti di polizia su cento sono stati vittime di aggressione.

Sconcertante denuncia

Sei magistrati accusati da un privato

MILANO, 20. Sei magistrati di Messina. Fra cui il Procuratore generale e il Procuratore capo della Repubblica, sono stati denunciati da un privato per asserite irregolarità in atti d'ufficio. E' questa l'ultima tappa di una lunga ed intricatissima vicenda giudiziaria. Essa ebbe inizio nel '57, quando la signora Rina Nicolosi in Natoli, titolare del maglificio «Stella», intendeva causare al Banco di Sicilia, sostenendo che quest'ultimo, dopo essersi assunto il finanziamento dell'azienda, trasferita a suo tempo da Ponte Lambro a Messina, se ne era praticamente impadronito, portandola al dissesto, nonostante le proteste della Nicolosi stessa. A questa accusa, il Banco reagì chiedendo ed ottenendo il fallimento del maglificio e insinuandosi nello stesso come principale creditore. Così la Nicolosi fu imputata di bancarotta semplice; ma la sentenza la assolse per insufficienza di prove. La donna allora, interpretando l'assoluzione come un riconoscimento da parte del magistrato dell'usurpazione compiuta dal Banco di Sicilia ai suoi danni, riprese la causa contro l'Istituto bancario per ottenere il risarcimento; ma il Tribunale e la Corte d'Appello civili le diedero torto. Ora la decisione pende davanti alla Suprema Corte.

Tifoso brasiliano

Spara e si uccide per la squadra preferita

Un «ultra» nel campo dei tifosi delle squadre di calcio, un fanatico dello stadio, è impazzito dalla disperazione assistendo alla sconfitta della squadra del cuore. Quest'ultima aveva incassato, uno dopo l'altro, una infinità di goals, senza riuscire a marcare uno soltanto. Il tifoso, allora, armato di rivoltella, con una abbondante riserva di munizioni, è gesso in campo urlando e sparando. Ha sparato, in tutte le direzioni, ventinove colpi. Bersaglio preferito del folle sono stati i pali della porta avversaria rimasta inviolata dal pallone regolamentare. L'ultimo colpo lo ha riservato per se stesso. Ha appoggiato la canna della pistola alla tempia e ha fatto fuoco. E' morto sul colpo.

Tokio

Si dimette da P.M.: il figlio è un assassino

TOKIO, 20. La prima donna ammessa in Giappone a ricoprire la carica di governatore, Fumihiko Kodogami di 48 anni, era stato arrestato venerdì sotto l'accusa di omicidio. Egli ha dichiarato alla polizia di avere ucciso il fratello sedicenne con un'accetta mentre il ragazzo dormiva perché «mio fratello era terribilmente vizioso e ribelle. Faceva spesso piangere mia madre e decisi che bisognava eliminarlo per far tornare la pace in famiglia». La madre, la signora Hiraharu Kodogami di 49 anni, prima di assumere la carica di pubblico ministero, era stata giudice.

IERI OGGI DOMANI

Arrivano gli amici di Marco

TRIESTE - Due pinguini nani riaggiano sulla motonave «Europa», che, partita da Cape Town, sta per arrivare a Trieste. I due animali verranno ospitati nell'acquario di Trieste dove si attende il pinguino «Marco» (i triestini lo considerano il loro mascotte) che da un po' di tempo dà segni di inappetenza e malinconia.

Ore pesanti

GENOVA - Un gigantesco orologio destinato alla cattedrale di una città brasiliana è stato collaudato in una fabbrica specializzata di Uscio, un piccolo centro che fa parte della sua fama quasi esclusivamente ai suoi orologi da torre sparsi in tutto il mondo. Il complesso pesa cento quintali, con il concerto di campane la più grossa delle quali pesa da sola oltre ventisei quintali. Il gigantesco orologio sarà imbarcato a Genova su una nave che lo trasporterà a destinazione.